

Il progetto

# Puntatori oculari ai bambini disabili per dare una voce ai loro occhi

ALESSANDRA CORICA

**Servono per aiutarli a relazionarsi con il mondo**  
**L'iniziativa della Fondazione Tog coinvolgerà trenta piccoli pazienti**

Le parole d'ordine sono "sviluppo delle potenzialità". «Perché i nostri bambini – spiega Antonia Madella Noja, segretaria generale della Fondazione Tog – Together to go – un potenziale ce l'hanno eccome. Il nostro obiettivo è aiutarli a realizzarlo. Per far loro esprimere tutte le possibilità». È questo il cuore di "Diamo voce ai tuoi occhi", il nuovo progetto che Fondazione Tog – che dal 2011 segue gratuitamente 114 bambini nel suo centro in viale Famagosta – realizzerà nei prossimi tre anni, insieme con l'Irccs [Mondino](#) di Pavia e con il contributo della Fondazione Just Italia. Che ha deciso di sostenere proprio Tog e il suo progetto – che prevede di utilizzare con i bambini che hanno lesioni neurologiche i puntatori oculari, di solito usati con i pazienti con patologie neuromuscolari come la Sla – con una donazione di 340mila euro. «Per noi – dicono Marco Salvatori e Daniela Pernigo, presidente e vicepresidente di Fondazione Just Italia – questo vuol dire essere parte di una grande speranza: dare voce a questi bambini».

Il progetto di Fondazione Tog prevede la realizzazione di un software e di un sistema componibile di *eye tracking*. Ovvero, un puntatore oculare che permetterà ai bambini con lesioni cerebrali importanti – che, spesso, compromettono le capacità comunicative e motorie – di potersi relazionare con il mondo. A partire, per esempio, dalla possibilità di usare giochi elettronici come quelli in cui le bolle di sapone vagano sullo schermo di un pc: puntandole con gli occhi, si fanno scoppiare. Un gioco all'apparenza semplice. Ma che permette ai terapisti e ai clinici di comprendere come vedono e come si relazionano allo spazio i piccoli con queste patologie «che non possono essere curate – ricorda Madella Noja – ma possono essere oggetto di un processo di riabilitazione continuo. Per noi gli scopi sono due: il primo è mantenere, in questi bambini, le funzioni del corpo, la comprensione della realtà, la forza delle emozioni. Il secondo è facilitarli nel loro relazionarsi con il mondo».

Nella struttura di viale Famagosta, allora, durante i prossimi tre anni 30 piccoli potranno usare questi puntatori oculari semplificati. I dati saranno monitorati dai ricercatori del [Mondino](#): «La funzione visiva è fondamentale per conoscere il mondo e mantenere un contatto con questo. Nei bambini con pro-

blemi cerebrali, molto spesso però questo è compromesso, poiché circa l'80 per cento delle aree cerebrali è coinvolto nei processi visivi. È per questo che è importante valutare questi bambini non solo dal punto di vista oftalmologico: bisogna capire cosa vedono e come vedono, perché è in base a questo che possono relazionarsi con la realtà – conferma Sabrina Signorini, responsabile del Centro di Neuroftalmologia dell'età evolutiva del [Mondino](#) –. Questi puntatori di ultima generazione possono allora offrire un importante contributo per valutare i bambini con pluridimensionalità». Per capire cosa comprendono, e dare loro uno strumento di comunicazione in più.

«Le statistiche – sottolinea Madella Noja – ci dicono che su mille nati, tre o quattro hanno affezioni di questo tipo. Il nostro obiettivo è usare il puntatore oculare, che è uno strumento già in uso da anni, per monitorare i loro processi cognitivi».

Il metodo dovrebbe permettere di capire cosa e come vedono i soggetti con lesioni neurologiche seguiti nel centro di viale Famagosta



Uno dei 114 bambini assistiti gratuitamente nel centro della Fondazione Tog con una operatrice

